

11/6/2023

## CORPUS DOMINI/A

**Lecture:** Deuteronomio 8, 2-3. 14-16

Salmo 147

1 Corinzi 10, 16-17

**Vangelo: Giovanni** 6, 51-58

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Festa del Corpus Domini è la Festa del Corpo di Cristo, la Festa dell'Eucaristia, che ci contraddistingue da tutte le altre realtà cristiane: Protestanti, Evangelici, Pentecostali...

L'Eucaristia è fonte e culmine del Cristianesimo.

Il racconto dell'Eucaristia si trova in una prima redazione nella Lettera ai Corinzi.

Troviamo il racconto dell'Eucaristia anche nei tre Vangeli sinottici di Matteo, Marco e Luca. La narrazione è espressa da ciascuno con parole diverse.

Solo Luca inserisce la frase: "*Fate questo in memoria di me.*"

Dopo aver sentito queste parole, gli apostoli discutono su chi sia più importante, su chi dovesse comandare.

Non dobbiamo meravigliarci se nei gruppi, nelle parrocchie, negli oratori... ci siano queste discussioni.

Questa mattina, il Signore ci ha suggerito di esaminare noi stessi.

Oggi, la Chiesa ci fa leggere il Vangelo di Giovanni, che è l'unico, che non racconta l'Ultima/Prima Cena.

Il Vangelo di Giovanni, però, contiene tre capitoli sull'Eucaristia, senza raccontarla.

Giovanni racconta l'altra faccia dell'Eucaristia, che è la Lavanda dei piedi: il servizio.

Questo evento era scandaloso, tanto che gli altri evangelisti non lo hanno raccontato.

Gesù, a metà cena, si spoglia e, indossando solo il perizoma, indumento degli schiavi, inizia a lavare i piedi agli apostoli.

Questo servizio era svolto solo dagli schiavi o dalle donne, che erano equiparate alle bestie.

Nessuno più ha parlato di questo evento.

Gesù ha ricordato che chi vuole essere il primo, deve essere lo schiavo di tutti; lo schiavo non si poteva ribellare.

Nel lungo discorso del capitolo 6 di Giovanni, Gesù ha scontentato tutti.

Gli apostoli credevano di andare a Gerusalemme, per occupare posti di potere. Gesù ha fatto capire loro che non avrebbero occupato nessuna poltrona.

Ha scontentato i preti, perché avevano capito che con Gesù non potevano allearsi. Gesù parlava di servizio, di una comunione diretta con Dio, escludendo quindi la classe sacerdotale.

Ha scontentato la folla, che con Gesù aveva trovato da mangiare, ma Gesù replicava che le persone stesse dovevano farsi mangiare.

Al termine di questo lungo discorso, c'è la prima scissione, durante la vita di Gesù.

La gente è scandalizzata da questo discorso, che reputa troppo duro, e se ne va.

Gesù non ha rincorso nessuno di queste persone, che se ne sono andate.

Gesù si rivolge ai Dodici: *“Forse anche voi volete andarvene?”*

Interviene Pietro: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.”*

La seconda parte delle parole di Pietro sono una tentazione a Gesù, perché anche il diavolo ha detto: *“Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio.”* **Marco 1, 24.**

Gesù non è il Santo di Dio. Il Santo di Dio era il Messia che si aspettavano tutti.

Gesù è il Figlio dell'uomo, l'Uomo perfetto.

Gesù non manda via nessuno. Pietro cambierà nelle battute finali del Vangelo di Giovanni. Si parla della conversione di Pietro al capitolo 12 degli Atti, quando esce di prigione con l'aiuto dell'Angelo e si presenta alla Comunità, dove c'era la Madonna, Marco e molti altri.

Il primato di Pietro è riassunto in **Luca 22, 32**: *“...ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli.”*

Il compito del Pastorale è di confermare i fratelli.

La conversione richiede un lungo cammino.

In questo discorso, Gesù parla dello scandalo e della realtà dell'Eucaristia con un discorso forte.

*“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.”*

Si parla della Cena del Signore. La cena si svolge intorno a un tavolo. L'altare è un simbolo pagano. Quando nelle Comunità sono aumentate le persone, c'è stato bisogno di costruire saloni, chiese...

L'Eucaristia e la Confessione sono stati i Sacramenti, che hanno avuto maggiori cambiamenti nella Storia.

*“Io sono”* è il Nome di Dio; Gesù è equiparato al Padre ed è *“pane vivo”*.

Il termine mortificare non c'è mai nel Nuovo Testamento. Gesù non ha mai detto di mortificarci ad eccezione di una volta, per dire di dare la morte alle opere cattive.

Un Dio, che dà la morte, non è il Dio di Gesù. Il Dio di Gesù dà la vita.

*“Dai frutti li riconoscerete.”*

Per noi è importante capire questo: se una cosa ci dà vita, viene da Dio; se non ci dà vita e ci mortifica, non viene da Dio.

Siamo invitati a vivere la dimensione alta della vita, vivere il cielo. *“Padre Nostro, che sei nei cieli...”* L'Eucaristia è da vivere al piano superiore. Il Cristianesimo orizzontale non ha ragione di esistere.

L'Eucaristia è una dimensione alta /altra della vita.

*“E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi bene ne avranno.”* **Marco 16, 17-18.**

*“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”*: per undici volte si ripete il verbo mangiare. Per quattro volte si ripete il verbo “troghein”, che significa “rosicchiare, tritare, assimilare”.

Il Signore ha creato gli animali, perché noi potessimo mangiarne.

Immaginate che cosa pensavano gli Ebrei, 2.000 anni fa, quando ascoltavano queste parole di Gesù.

Si parla anche di bere il sangue.

Vivere in eterno significa vivere la vita dell'Eterno, la vita di Dio.

Mangiare il Corpo di Cristo significa vivere “da Dio”.

Molte persone ricevono la Comunione, ma non vivono “da Dio”, perché non ascoltano la Parola.

Nella Messa c'è la mensa della Parola e poi la mensa del Corpo.

Se saltiamo la prima mensa, quella della Parola, l'Eucaristia viene snaturata. *“Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.”* **Matteo 4, 4.**

*“...il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.”*

Per carne noi intendiamo quella dell'Agnello.

Per gli Ebrei, carne significa debolezza.

Gesù non è il superuomo di Nietzsche.

La debolezza fa riferimento alla carne. Cristo è stato crocifisso, perché si è incarnato, prendendo un corpo di carne. La carne fa riferimento alla parte debole. Siamo invitati a vivere la nostra umanità e anche la nostra debolezza.

Ricordiamo le parole di Paolo: *“Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.”*<sup>2</sup>

**Corinzi 12, 9-10.**

*“Noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.”* **Romani 8, 37.**

Nonostante questo, alcuni eventi vanno attraversati.

Mercoledì, durante la Mistagogia della liberazione da Asmodeo, il diavolo, che impedisce e rompe i matrimoni, abbiamo pregato per tutti i presenti. Io ho pregato per i miei nipoti e pronipoti. Il Signore mi ha fatto capire che devono fare il loro cammino.

Noi preghiamo, facciamo intercessione per gli altri, come se mandassimo un bonifico spirituale, ma sono loro che lo devono accettare e attraversare le loro difficoltà. Nessuno si può sostituire a loro. Ognuno deve fare il proprio cammino.

Per questo, non dobbiamo avere paura di invitare le persone agli incontri, perché una cosa è essere presenti a un pranzo, un'altra è ricevere una vaschetta con la porzione avanzata o preparata.

**1 Corinzi 9, 22:** *“Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno.”*

Quando Paolo lascia Efeso, si rivolge così alle persone: *“Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati.”* **Atti 20, 32.**

Per giungere a questo obiettivo, dobbiamo passare attraverso le umiliazioni, le debolezze, le persecuzioni...

Gesù afferma di essersi fatto pane, per essere mangiato.

Quando riceviamo la Comunione, alle parole del sacerdote, che dice: *“Corpo di Cristo”*, rispondiamo: *“Amen!”*

Questo significa che vogliamo diventare il Corpo di Cristo, per essere mangiati. *“Date loro voi stessi da mangiare!”* **Matteo 14, 16.**

Il grano buono e la zizzania sembrano uguali, ma differiscono dai frutti.  
 Il grano buono nutre, la zizzania intossica.  
 Che frutti produciamo? Frutti di vita o frutti tossici? Dipende da quello che abbiamo dentro.

*“Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue...”*: nella Chiesa, di solito, si dà solo il Pane.

Il Sangue significa questo: io mi faccio mangiare fino alle estreme conseguenze; continuerò ad annunciare il Vangelo, fedele all'Amore.

Il mangiare è un principio interno: se mangiamo Dio, dobbiamo comportarci come Dio.

La Legge, i Dieci Comandamenti sono esterni, mentre la Comunione è interna.

Come facciamo a capire se siamo passati dall'Ebraismo al Cristianesimo, dai Dieci Comandamenti al Comandamento dell'Amore?

Dalla Comunione.

Un esempio: se riceviamo un torto e, per perdonare, dobbiamo appellarci ad una legge esterna, non siamo Cristiani.

Se riceviamo un torto e abbiamo internamente l'Amore, non dobbiamo fare riferimento ad alcuna legge esterna.

Così noi perdoniamo, perché l'Amore, che abbiamo dentro di noi è più forte delle soverchierie che ci riservano.

Noi dobbiamo pregare per i nemici, ma il loro male commesso, ritornerà su di loro.

Se perdoniamo, perché lo ha detto Gesù, siamo ancora Ebrei.

Il perdono deve nascere da dentro, perché la Comunione entra in noi.

Fare la Comunione è un atteggiamento sponsale, per diventare uno: è il cammino degli sposi, che diventano uno: *“L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno uno.”* **Genesi 2, 24.**

Uno è il principale attributo di Dio. Quando vediamo gli sposi, dovremmo vedere Dio.

Fare la Comunione significa che chi vede noi, deve vedere Gesù: a questo dobbiamo arrivare.

*“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.”*

La nostra vita, indipendentemente dagli altri, deve essere per Gesù; noi dobbiamo vivere per Gesù, come Gesù ha vissuto per il Padre. Questo significa essere testimoni, evangelizzatori.

Ricevendo la Comunione, abbiamo una responsabilità: dobbiamo vivere per Gesù.

Gesù deve essere messo al primo posto. Quando riceviamo la Comunione, dobbiamo avere la responsabilità di farci mangiare, di vivere per Gesù.

Gesù non si lascia vincere in generosità: *“Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.”* **Matteo 19, 29.**

Noi ce la facciamo a vivere per Gesù?

Una volta che riceviamo la Comunione e viviamo per Gesù, diventiamo il santuario del Dio Vivente.

Noi possiamo diventare il santuario del Dio Vivente, come Gesù dice alla Samaritana: *“Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.”*

**Giovanni 4, 23.**

*“Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.”*

Noi non moriremo mai. Tanti hanno paura della morte, ma chi vive per Gesù, non morirà.

Se viviamo per il Signore, arriverà il momento in cui Gesù si presenterà, come Essere di luce: *“Vieni, servo buono e fedele!”*

Ricordiamo la Beatitudine di **Apocalisse 14, 13**: *“Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.”*

Il transito è doloroso per chi rimane. Le persone, che amiamo, ci mancheranno sempre.

Quando sarà giunto il nostro momento, ci metteremo nella carrozza, come Elia, e torneremo da dove siamo partiti, con il Signore. AMEN!